Anno VI. TORINO, Sabato 27 LUGLIO 1872 Num. 207.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 36 —	18 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	24 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	30 —	16 —
Germania	» 38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li cestina).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 27 LUGLIO 1872.

ITALIA

Lo sciopero di questi giorni.

I prezzi dei viveri sono rincarati, le mercedi non cresciute, dunque o aumentatele o ci rimarremo dal lavorare. — Tal è la base dello sciopero presente di Torino. I lavoranti del resto sono in piena libertà di porre le condizioni che vogliono all'opera loro e finchè non commettono disordini (e finora non abbiamo avuto a lamentarne), e non frappongono nessun impedimento alla libertà di coloro, che anche nella ragione attuale delle mercedi desiderano lavorare, sono affatto nella via legale. L'autorità non ha da impacciarsi nelle pratiche fra intraprenditori e lavoranti, basta che vegli all'ordine pubblico, e impedisca che si menomi in qualunque modo la libertà di ognuno. Brevemente non abbiamo a dir nulla sulla legittimità dello sciopero.

Invece ciò che si può investigare è se le ragioni addotte dagli scioperanti siano buone nel presente caso e sopratutto se i mezzi onde cercano valersi per migliorare la loro condizione siano veramente tali che giovino loro per raggiungere lo scopo che cercano.

È un danno sicuramente e non lieve quello di pagare più caramente le derrate di prima necessità, il pane e la carne, deploriamo le cause che lo hanno prodotto; ma consumando i risparmi che si sono a gran fatica accumulati, oziando qualche giorno, e, come accade frequentemente in cotali congiunture, spendendosi ancora davvantaggio all'osteria che non si faccia in famiglia, non si rimedia menomamente a quel danno. E si ha poi la certezza di rimediarvi collo sperato aumento della mercede? Crediamo di no, perchè le ragioni che determinano l'aumento o la diminuzione dei salari non sono il prezzo alto o basso delle derrate, ma la proporzione in cui si trovano le domande e le offerte.

Poniamo un caso contrario a quello che succede ora, quello in cui le predette derrate siano o per agevolezza di comunicazioni o per straordinaria fertilità rinvilite. Se questo caso coincidesse con un grande bisogno di fabbricazione e con una conseguente ricerca di muratori, e gli intraprenditori di quel genere d'industria dicessero agli operai: « i prezzi dei viveri sono rinviliti, dunque contentatevi di una mercede minore » che cosa si risponderebbe loro? «noi abbiamo diritto di ricavare quanto possiamo dall'opera nostra, dobbiamo pensare anche al caso possibile che i viveri aumentino di pregio, fare qualche risparmio.» E siccome converrebbe sempre agl'intraprenditori il valersi dell'opera, anche non diminuendo i salari, così egli è certo che se non si formasse tra gl'intraprenditori una coalizione e non si menomasse la libertà di alcuno di questi con mezzi illeciti, le cose rimarrebbero nello stato di prima, e gli operai avrebbero per loro favorevole la marea, come pare che disgraziatamente l'abbiano contraria nel caso presente.

Noi non sappiamo ancora precisamente la ragione in cui trovansi adesso fra loro le offerte e le domande di lavoro. Se queste soverchiano quelle, anche senza quell'infelice consiglio di porsi in istato di sciopero, egli è certo che le mercedi aumenteranno, come sempre aumentano in casi consimili. Se invece sono maggiori le offerte che non le domande, le mercedi possono aumentarsi forse per qualche giorno, per non lasciare interrotta qualche opera, ma non durevolmente, e a quell'aumento artificiale deve inevitabilmente succedere una reazione di diminuzione. Perchè si potrà bensì in qualche caso speciale dettare ad un intraprenditore la legge, non far sì che s'intraprendano lavori in cui più non si trovi vantaggio.

E vaglia il vero, s'investono i capitali in fabbriche, quando questo impiego del denaro è promettitore di un frutto maggiore che non quello cui possa dare altro impiego. Si sa il prezzo medio delle pigioni in un determinato spazio ed in un determinato tempo e si ricerca se queste compenseranno il prezzo della fabbricazione, il tempo che il capitale investito rimarrà infruttifero, le tasse, infine tutti i presunti benefizi e tutti i danni possibili. Ora egli è chiaro che aumentato il prezzo della mano d'opera, poniamo del 25 0[0, si hanno a rifare i calcoli che s'erano fatti prima, può accadere che i frutti non bastino più in quel caso a compensare i danni, saranno gli utili certamente minori. Conseguenza inevitabile di questo fatto è che si fabbricherà meno, che vi sarà ricerca minore di lavoranti e che i lavoranti saranno stati essi medesimi autori del loro danno, benchè lontani dal prevedere la conseguenze predette.

Se vogliamo poi guardare le cose più in grande, non esaminare soltanto alcuni parziali effetti delle alterazioni dei prezzi, della ragione fra le derrate e il denaro, vedremo che il rincarimento dei viveri non solo non può produrre l'effetto di far aumentare le mercedi, ma tende anzi a farle diminuire. Ed invano si stizza colla realtà, colla inevitabile necessità dei fatti. Il rincarimento dei viveri, ove non sia solo transitorio, come speriamo che presentemente sia, ma durevole, fa sì che ognuno debba restringere per quanto può le spese. Non si può restringere la quantità del pane che si consuma, e la maggior parte non restringe pure quella della carne.

Adunque si cerca di scemare la pigione, e chi occupava sei camere, s'ingegna di alloggiarsi in quattro o cinque. In questo caso, lungi dal promuoversi la fabbricazione, questa sosta, si terminano appena le case cominciate. E non si riattiva certamente la fabbricazione col chiedere una mercede maggiore, coll'influire in questo modo sul rincarimento delle pigioni.

Lo ripetiamo, noi non abbiamo qui tutti i dati necessarii per affermare con sicurezza che le cose siano arrivate a questo punto, che gli operai non trovinsi in condizione tale da potere sperare un aumento di salario, che anche con questo aumento i fabbricatori abbiano ancora tanto margine da potere utilmente investire in case i loro capitali. Ma la teoria non è per ciò meno giusta, non produce mai meno le sue infallibili conseguenza e non ci rimane quindi che a consigliare ciascuno di tenere il debito conto delle ragioni degli altri, gl'intraprenditori di non rimanersi [per cattivazione dal far lavorare, aumentando, se occorra, i salarii nel caso che manchino altrimenti gli operai. Questi consigliamo poi, nel reale loro interesse, di tenere conto delle condizioni eccezionali dei tempi, di pensare che agli inconvenienti cui vanno ora soggetti, sono soggetti altresì la massima parte dei loro concittadini e che col dar di cozzo nella necessità non possono menomamente migliorare la loro condizione. Insomma per quanto siansi ventilate le questioni di questo genere ognuno che non sia preoccupato d'altro che della brama di conoscere la verità è venuto nella conclusione che solo la libertà può dare la soluzione della quistione predetta.

OBBLIGAZIONI CANALI CAVOUR.

Già da qualche tempo si è finito il cambio delle obbligazioni quintuple della Società Canali Cavour, ed ora si attende con molta impazienza dai portatori che si eseguisca pure il cambio dei titoli unitarii.

Ed invero è necessario che gli antichi titoli scompariscano affatto dalla circolazione.

Questi titoli portano le principali indicazioni sbagliate.

Così invece di portar stampato l'ammortamento in L. 600, lo indicano in sole L. 525; ed il numero delle obbligazioni in corso che nel 1872 si è di 121,460, viene solo notato in 107,116.

Inoltre portano tuttora annessi cinque vaglia che mai non furono pagati, e che corrono continuo rischio di venir smarriti.

Da questo complesso di cose ne avviene che i vecchi titoli valgono in borsa 2 fr. meno dei nuovi quintupli; è adunque sommamente urgente e per ragione di giustizia, e per tutela del credito stesso della Società, che si compia il cambio emettendo i nuovi titoli unitarii.

LE CONFERENZE DELL'*ALABAMA*.

Il Tribunale degli arbitri non tenne seduta in questi ultimi giorni. Questa inattesa interruzione si attribuisce a nuove difficoltà risultanti dalla posizione presa dai consigli dell'Inghilterra. Prima d'intavolare la discussione intorno ai danni ed interessi, trattasi infatti di risolvere una questione preliminare molto importante nella causa; trattasi di sapere se il Governo inglese ha fatto *tutto ciò che ha potuto e tutto ciò che doveva*, al punto di vista delle *sue* leggi e della *sua* costituzione, per impedire l'armamento dei corsari nei suoi porti e nei suoi cantieri. La è una questione di fatto da studiarsi, indipendentemente dalla quistione di propensioni sodiste o di neutralità ostile che si vorrebbero attribuire al Gabinetto d'allora e che dev'essere completamente riservata.

Nulla pertanto di positivo si potrebbe affermare in proposito, poichè non si ha alcuna comunicazione officiale; ma assicurasi essere questa la difficoltà che ha momentaneamente interrotto il corso delle sedute. Aggiungesi che sir Alexander Cockburn dev'essere specialmente incaricato di quest'affare, e che senza posa si sta adoperando per condurlo a buon fine.

Secondo le voci che corrono, i signori membri del Tribunale arbitrale, ben lungi dal credere di poter terminare al 31 agosto la loro grand'opera, contano di non poter dare compimento a' lavori nemmeno per il 15 settembre, termine fissato dal trattato di Washington. Essi credono di averne ancora per tre o quattro mesi almeno.

Roma. — Il 20 del corrente una comitiva di studenti, antiquari e geologi tedeschi recavasi al monte di Cave ad ammirarvi gli avanzi del gigantesco tempio che colà i Latini avevano eretto a Giove Laziale.

Non seppero contenere la loro meraviglia al vedere la via antica, costrutta or fanno 2500 anni, stupendamente conservata per un quarto di miglio. Ammirarono gli avanzi delle colonne milliarie sulla detta via, le iniziali V. N. (*Via Numinis*), ancora incise su quelle pietre, e augurarono a quella strada che non saltasse in mente ad alcuno di riattarla alla moderna.

Passarono dai frati passionisti, che oggi tengono un convento sulla stessa località del tempio di Giove; osservarono da quelle alture il sottoposto campo militare di Annibale, e sull'imbrunire ritornarono alla Rocca di Papa, di dove erano mossi. (*Fanfulla*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 909), del 17 giugno, che autorizza il Comune di Trapani ad esigere un dazio di consumo sopra alcuni generi indicati nel decreto stesso.

2. **Un regio decreto** (n. 911), del 30 giugno, del seguente tenore:

« *Articolo unico.* È prorogato al 1° gennaio del 1878 il termine stabilito per l'osservanza obbligatoria degli articoli 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 del regolamento 15 novembre 1865. »

3. **Un regio decreto** (n. 903), del 23 giugno, che prescrive che il Comune di S. Felo costituirà una sezione del collegio elettorale di Muro Lucano, N. 52.

4. **Un regio decreto** (n. CCCXXIX, parte suppl.), del 3 giugno, che autorizza la Società in accomandita sotto la ragione sociale *A. Bertoldi e Comp.*, di Torino.

5. **Disposizioni** nel personale del R. esercito e nomine nella milizia provinciale.

6. **Il seguente** avviso della Direzione generale dei telegrafi:

Il 20 stante, in Spadafora San Martino (provincia di Messina) è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

CRONACA CITTADINA

— **Festa scolastica.** — Una bella solennità ebbe luogo giovedì scorso a sera nel collegio S. Massimo. Trasformato in ampia e maestosa sala il cortile coperto del collegio, frammezzo ad eletta corona di egregi personaggi, procedevasi alla distribuzione dei premi agli alunni di detto istituto.

Il chiarissimo prof. Giovanni Tamagnone, dottore in lettere, apriva la funzione con un elaboratissimo discorso in cui accoppiando la dottrina alla squisitezza del suo delicato sentire, disse.. « *dell'educazione morale e civile della gioventù* » dimostrando come debbasi inspirare nei giovani sentimenti di operosità e provando con larga vena d'erudizione che « *seggendo in piuma infama non si sta nè sotto coltre.* »

Noi vorremmo che tutti i giovani leggessero e meditassero le parole dette dall'egregio professore, convinti che essi attingerebbero da queste sentimenti tali da renderli la felicità delle famiglie e la grandezza della patria.

La distribuzione dei premi, consistenti in medaglie di pregiato lavoro artistico, fu intersecata da parecchi saggi in lingua italiana e francese composti e recitati da alcuni allievi.

Un bravo perciò di cuore ai sigg. *Formiglia Carlo, Roggero Orazio* e *Roggero Carlo, Vesmo cav. Benedetto* e *cav. Manfredo*, ed ai cari giovanetti *Magnaghi Gustavo* e *Dana Gustavo* i quali nei loro componimenti si poetici che prosaici dimostrarono di non aver punto sempre in piuma lungo l'anno scolastico, ma vegliato e studiato assai.

Con quella facilità di parola che gli è propria, il direttore del collegio signor prof. teologo Borgna prendeva commiato dalla numerosa adunanza.

La musica dei reali carabinieri interpretò, con bravura pari alla sua rinomanza, varii pezzi della divina arte di Beethoven e di Rossini, compiendo in tal modo il fascino della bella e commovente funzione.

— **Sciopero.** — Anche quest'oggi continua lo sciopero dei muratori; parecchi dei medesimi, stanchi di passeggiare inoperosi nelle vie di Torino, se ne tornarono alle loro case nel biellese. Alcuni continuano a lavorare nell'interno delle case. Cosicchè il numero degli scioperanti si è ridotto a minori proporzioni.

Alcuni arresti vennero fatti, dicesi, fra coloro che colla violenza e colle intimidazioni volevano impedire ai loro colleghi la libertà del lavoro. È diffatti stretto dovere del Governo di tutelare la libertà sia di quelli che vogliono lavorare, sia di quelli che credono loro interesse far sciopero.

Intanto ecco l'avviso che alcuni capi-mastri impresari stanno per pubblicare alla porta dei loro cantieri:

Avviso.

Atteso l'urgenza dei lavori e l'improvviso rincarimento dei viveri, si dichiara che a quegli operai i quali si presenteranno spontaneamente a lavorare, e si comporteranno secondo le convenienze consuete, l'Impresa... è pronta a continuare a corrispondere la mercede sulle seguenti basi:

Per ogni giornata da muratore poi

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Alla Corte di Assisie in Avellino — Scena commovente — Una vittima di espiazione — Amore è dolore — Nuovo modo di pagare i debiti — Una sentenza di morte — Strano stratagemma — Omicidio — Calunnia — Processo — Condanna.

Pochi giorni or sono, sulla piazza della Libertà in Avellino, uno spettacolo straziante e miserevole commoveva quanti passavano in quel sito bellissimo della città.

Dalla gran porta del palazzo di giustizia, due vecchi coniugi, Giuseppe Pisacreta e Maria Maffei di Santo Stefano, uscivano avvinti dalla stessa catena e con passo incerto e barcollanti si avviavano verso la Corte di Assisie ove dovevano dar conto di un gravissimo misfatto.

Cinque loro figli di diversa età e sesso, molti congiunti li circondavano, e alle ginocchia, alle braccia, a tutta la persona di que' cadenti vecchi si stringevano affettuosamente, versando lagrime e mandando grida di dolore.

Un giovane ventenne, alto, bruno, malinconico e simpatico, co' polsi stretti da' ferri, teneva loro dietro, perchè lo stesso giudizio lo attendeva.

Era questi Stefano Serra, fidanzato della prima figlia de' coniugi Pisacreta, per nome Giulia.

Questa bella ragazza, appena sui diciott'anni, vestita a bruno, coperta di un velo, stava da lungi osservando la miserevole scena, e gli occhi gonfi e pieni di lagrime ora volgeva ai genitori, ora allo sposo.

Povera Giulia! Eri appena sul mattino di tua vita, il sorriso dell'amore ti apriva un nuovo mondo di speranze e di gioie..... e già ti colpiva la sventura! Ahi! Troppo presto hai conosciuto che amore è dolore.

Ieri tu festi involontario e inconscio mezzo della rovina de' tuoi più cari, dei genitori e dello sposo. Oggi sei la vittima di espiazione. Chi non avrà una lagrima a tuo conforto? Chi non pregherà da Dio e dagli uomini una qualche consolazione alla tua misera vita?..... Povera Giulia!

Era immensa la folla fuori e dentro il recinto e la sala della Corte: indescrivibile l'ansia e la commozione di ciascuno.

Entrano gli accusati, e al bisbiglio e al mormorio di prima tien dietro il più perfetto silenzio. Tutti gli sguardi si rivolgono ad essi. Persino la Corte e i Giurati si mostrano compresi da un insolito sentimento.

Ma quale imputazione pesa sul capo di questi infelici?

Giuseppe Pisacreta aveva nel 1860 occupato un muro del compaesano Sabino Pisacreta. Per tale occupazione doveva pagare l'indennità di trenta *carlini*, ma per dodici anni si fece sordo alle istanze del suo creditore Sabino.

Finalmente nell'autunno del 1870 quest'ultimo minacciò il Giuseppe di evocarlo in giudizio; e il Giuseppe concepì tanto livore e tanto sdegno che pensò subito alla vendetta, e un giorno lasciò sfuggire dalla sua bocca questa terribile espressione: *Sabino non vedrà compiuto il prossimo Santo Natale di Cristo.*

Gli abitanti delle provincie meridionali non lanciano a vuoto questi detti: come sono forti nelle passioni, così sono tenaci ne' loro propositi. Data una parola, la si deve mantenere a qualunque costo. L'occasione si aspetta freddamente, si matura nel segreto, ma non si lascia sfuggire. Data una sentenza, o tardi o tosto deve essere eseguita.

Intanto Stefano Serra, che già da qualche tempo amava fortemente la bella Giulia, e ne era di pari affetto corrisposto, si presenta ai coniugi Pisacreta a domandar la mano della ragazza. Questa era allora nel vicino orticello a cogliere le ultime frutta che ancor pendevano dagli alberi. Il resto della famiglia era a tavola: dall'aspetto lieto e gaio de' Pisacreta, da quella frugalità della mensa che par lascia intravedere una discreta abbondanza, ognuno avrebbe giudicato che un'aura di felicità e di pace circondasse quella casa.

Il giovane Stefano, dopo un gentil saluto a tutti, con franca voce fece tosto la sua formale domanda della Giulia in isposa. La madre di essa, Maria, vi acconsentì senza punto esitare, perchè anche lo Stefano era un mediocre proprietario pari loro, e creduto un buon giovane e laborioso, come infatti lo era.

Il padre stette un momento sopra pensiero, poi quasi una subita idea gli lampeggiasse nella mente, balzò in piedi, e preso per mano lo Stefano, lo condusse in altra camera, e così gli parlò:

— Ami tu davvero la mia figliuola?

— Sì, ardentemente, e spero...

— Ebbene, l'avrai, se saprai rendertene degno.

— E in qual modo?

— Mostrandoti uomo di coraggio e pronto...

— A che?

— Ad uccidere un mio nemico..... e presto... *prima del Natale prossimo...*

— E sia — rispose lo Stefano che in quel momento era tutto sconvolto ed agitato da mille pensieri e contrari affetti.

Sebbene l'idea di versar sangue umano lo facesse rabbrividire, pure l'amore per la Giulia, la tema di incontrar la disgrazia de' Pisacreta, di essar da loro detto un uomo vile, senza coraggio alcuno, gli fece uscire dal labbro quella fatale parola.

Dopo questo accordo il Serra frequentava più spesso la casa de' Pisacreta, vi lavorava insieme, soventa vi cenava, e tutta la famiglia, specialmente la Giulia che più degli altri lo amava, andavano a gara di fargli cortesie e tenerezze.

Intanto il Natale si avvicinava.

Non di rado il Pisacreta Giuseppe e anche la moglie (che non era del tutto estranea all'atroce progetto) proferivano, rivolgendole al Serra, queste parole: *Il Natale si avvicina.* Non comprendevano i

lavori di fabbrica L. 3
Per ogni giornata da mastro muratore pei lavori all'economia » 2 50
Per ogni giornata da garzone » 1 40
Per ogni giornata da lavorante ordinario » 1 70
Per ogni giornata da lavorante terrariere » 2

L'Impresa.

— **Il *Fischietto*** questa mattina ha una bellissima — non diremo caricatura — ma dipintura del bravo nostro *Camillo*. È intitolata *Lo sciopero* e rappresenta in un quadro diviso per metà due scene di questo dramma che si svolge nelle nostre vie. A sinistra un oratore improvvisato eccita i bravi e tranquilli operai a smettere il lavoro per istar meglio; a destra siamo nella soffitta del povero operaio a cui una settimana di sciopero ha esaurite tutte le risorse e che non ha più da dar pane ai suoi figli che piangono, nè lavoro da guadagnarne.

È un quadro di vera ed efficace eloquenza. Lo meditino i nostri intelligenti popolani!

Intanto noi non possiamo a meno di rivolgere di cuore un plauso al Camillo. Ecco una matita che fa meglio di molte penne!

— **Messa funebre.** — L'egregio maestro De-Sanctis di Roma, essendo stato prescelto dal Ministero interni a scrivere la messa da *requiem* per l'anniversario di re Carlo Alberto, lunedì prossimo, 29 corrente, nella Basilica di S. Giovanni avrà luogo la commemorazione funebre, e la gran messa dal De-Sanctis diretta, sarà eseguita con i più scelti artisti di canto e suono.

— **Musiche** — Domani, 28 luglio, nel Giardino Reale, dalle ore 12,30 alle 2, la musica della Guardia Nazionale, diretta dal maestro Ernesto Franceschini, eseguirà i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Secchi — Sinfonia nell'opera *La fanciulla delle Asturie*.
3. Franceschini — Valtz.
4. Meyerbeer — Reminiscenze dell'opera *L'africana*.
5. Franceschini — Fantasia sull'opera *L'ombra*, del maestro Flotow.
6. Id. — Finale 3° nell'opera suddetta.
7. Id. — Polka: *Un saluto*.

Alle ore 7 vespertine un corpo di musica del presidio darà concerto nel giardino del Valentino.

— **Teatri.** — Questa sera si produrrà sulle scene dell'Alfieri il grazioso spartito del maestro Usiglio: *Le educande di Sorrento*, colla prima donna signora Bettina Capozzi, l'altra prima donna signora Grassi, il baritono Casari, il basso-comico Fattori ed il tenore Bertocchi.

Quest'opera, così favorevolmente accolta in Torino due anni fa sulle scene del Rossini e del Balbo, non mancherà certamente di ottenere buona riuscita anche stassera all'Alfieri.

— **Il caldo.** — Non è solamente noi che ci abbiamo da lamentare del molto calore di questi giorni. In tutta Italia, in Ispagna, in Francia si ha una temperatura quasi tropicale.

A questo proposito abbiamo ricevuto una lettera che ci invita ad avvertire come i gradi di calore che abbiamo notato essersi avverati a Nuova York, sono gradi Farhenheit, nel qual termometro lo zero del centigrado e del Réaumur corrisponde a gradi + 32, e che fatta la conversione dei gradi Farhenheit in centesimali 100 gradi di calore diventano 37,77, calore assai forte, ma non insopportabile.

E facciamo volentieri quest'avvertenza, confessando che per una svista solamente ci è sfuggito di notare che trattavasi del termometro Farhenheit; ad ogni modo ringraziamo il nostro corrispondente di avercene scritto.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 25 luglio 1872.

Bellardo Giuseppe, d'anni 64, di Viù, brentatore — Vignon d'Introd Clara nata Benoit, id. 56, di Torino — Giacobbe Gio. Antonio, id. 66, di Alessandria, cameriere — Martini Cecilia, id. 18, di Brusnolo (Susa), cucitrice — Foglia Bartolomeo, id. 26, di Torino, macchinista — Isella Clara nata Novello, id. 62, di Ginevra — Catellino Emilio, id. 42, di Viù, lattivendolo — Più 11 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 26 luglio 1872.

Maschi 7, femmine 9 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
26 luglio 1872.

	Altezza barom. a 0 gr. di temp. millim.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	737,9	+21,7	16,1	84	15° 9'	O d.	ser. n.
9 ant.	735,4	+25,4	15,6	66	15° 11'	N E d.	ser.
12 m.	737,8	+28,0	16,4	59	15° 16'	N E d.	ser.
3 pom.	737,4	+31,7	13,7	39	15° 18'	S d.	ser.
6 pom.	737,5	+31,7	14,5	42	15° 12'	N d.	ser.
9 pom.	738,3	+28,6	17,6	61	15° 12	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 21,3; massima + 32,7
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 27 + 22,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 26 luglio 1872.
Nascere del **Sole**, ore 5 1 — Passaggio al meridiano, ore 12 21 — Tramonto 7 42
Nascere della **Luna** — —
Passaggio al meridiano, ore 6 53 matt.
Tramonto, ore 2 12 sera
Giorno della Luna 28°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

In seguito a guasti avvenuti sulla ferrovia francese tra *S. Michele* e *S. Giovanni di Moriana*, la Società delle ferrovie Parigi-Lione e del Mediterraneo avvisa che il servizio viaggiatori, bagagli e merci si a grande che a piccola velocità resta limitato a *S. Michele* fino a nuovo avviso.

Torino, li 25 luglio 1872.

La Direzione generale.

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA.
Direzione generale.

La Banca Nazionale nel regno d'Italia e la Società generale di Credito mobiliare italiano avendo avuto incarico dal Governo francese di ricevere in Italia le sottoscrizioni al nuovo prestito emesso da quel Governo a 84 50 per ogni cinque franchi di rendita, con un primo versamento di garanzia di fr. 14 50 all'atto della sottoscrizione in oro, argento o valori similari, rendono noto quanto segue:

La sottoscrizione resterà operta in Firenze presso la sede della Banca Nazionale nel regno d'Italia e quella Società generale del Credito mobiliare italiano, ed in Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia presso le rispettive sedi della detta Banca nei due giorni 28 e 29 corrente luglio fissati dal Governo francese.

Non si ricevono che sottoscrizioni per *dieci* franchi di rendita e multipli di dieci.

Per agevolare ai sottoscrittori il versamento di garanzia è fatta loro facoltà di eseguirlo per non più di due terzi in biglietti di detta Banca od in titoli del Governo italiano, non meno di un terzo dovendo essere versato in oro e pezzi d'argento da cinque franchi. All'epoca in cui verrà comunicato il riparto si regolerà il versamento.

I sottoscrittori di quote non inferiori a 50 mila franchi di rendita riceveranno un abbuono di 1/8 per cento sulle somme che saranno loro assegnate.

Ci scrivono:

Roma, 24 luglio (sera).

Il Circolo romano, dal quale era pur venuta la prima iniziativa di un accordo tra le varie frazioni liberali per le prossime elezioni, non si dimostrò all'ultimo così conciliante com'era a desiderarsi. Non mi farò ad indagare di chi siano i torti. Sgraziatamente tra i capi di quella associazione e quelli del Circolo Cavour esistono antipatie così pronunciate di persone e di precedenti, che una vera e propria fusione apparve problematica assai quando si seppe che intorno al Circolo Cavour venivano man mano raggruppandosi tutte le altre associazioni minori. Forse gli uni ebbero il poco tatto di far sentire troppo vivamente la preponderanza del numero e gli altri mostrarono suscettibilità soverchia. Egli è certo ad ogni modo che tornato vano ogni tentativo di conciliazione preliminare, gli aderenti del Circolo romano, convenuti ieri nel locale del teatro dell'Argentina, prepararono senza più la loro lista speciale. Vuole però giustizia che si avverta come in questa lista siansi compresi nomi tali (citerò il Rusconi ed il Cairoli) che anche all'altro gruppo liberale, ove prevalgono le idee più moderate, parranno accettevoli ed anzi commendevolissimi.

Non è pertanto esclusa la lusinga che, fallita la combinazione preventiva, riesca poi di mettere assieme una lista composta di elementi appartenenti alle due parti, anche senza concerti e pel solo fatto di reciproca arrendevolezza nel designare le candidature finali. Se non fosse che un certo partito, dall'andamento equivoco, sotto apparenze di ultra liberalismo va soffiando sul fuoco, e tende manifestamente ad aggravare gli screzi, potrebbe ancora sperarsi la compilazione di una lista unica, o quasi, per tutte le gradazioni liberali.

Da parte clericale continua lo stesso silenzio. La parola d'ordine è di attendere l'ultima ora per votare compatti, e senza previa discussione, la lista che al momento opportuno, cioè alla vigilia del voto, sarà messa fuori.

V'hanno però indizi che persistono le scissure tra coloro stessi i quali dovrebbero preparare la lista, non tutti dividendo l'ottimismo di chi spera piena obbedienza anche nel caso in cui si propongano candidature estreme e troppo accentuate. In questa emergenza il Papa, che non fu mai così pieno di illusioni come lo è in questi giorni, sta interamente dalla parte dei più fanatici e viene in iscacco la opposizione dei prudenti, i quali non mancano al Vaticano.

Avrete visto il brutto incidente dei ventitrè impiegati municipali che negarono la loro firma all'indirizzo di felicitazione pel fallito attentato contro i Reali di Spagna.

La cosa è istruttiva e getta molta luce su certi fenomeni che parevano inesplicabili nella presente campagna elettorale. Certi piccoli incagli, certe parzialità strane, hanno ora la loro spiegazione, e fortunatamente in tempo abbastanza perchè si possa rimediare. È però singolare che una burocrazia infedele e traditrice abbia potuto nascondere finora il suo giuoco ai consiglieri ed ai componenti la Giunta, tutte persone più o meno abili, ma della cui rispettabilità e del cui patriotismo nessuno potrebbe dubitare. E pensare che con questo marcio, ci vorranno ancora almeno cinque o sei settimane prima che si abbia il risultato del concorso pei nuovi impiegati del Municipio!

—

Ci scrivono da Firenze che l'Amministrazione finanziaria italiana nel rivedere i conti della quota dei proventi doganali devoluti pel passato decennio alla Repubblica di San Marino ha riscontrato che quest'ultima è ancora in credito di circa quaranta mila lire.

Lo stesso corrispondente ci annunzia essere allo studio i provvedimenti riconosciuti dal Sella di tutta urgenza per dare sesto all'azienda del fondo per il culto. — Non già per colpa d'impiegati o per vizio di amministrazione, ma per effetto della troppo lassa applicazione delle leggi di pensione ai membri delle corporazioni soppresse e della difficoltà di percezione per una buona parte delle attività, il fondo trovasi irremissibilmente oberato di pesi superiori ai proprii mezzi. — Una regolare liquidazione è, ad ogni modo, ravvisata indispensabile, perchè almeno si sappiano valutare i sacrifizi che incomberanno, per forza delle cose, allo Stato.

—

FERROVIA DEL GOTTARDO.

La Direzione della ferrovia del Gottardo non ha accettato le proposte per la costruzione della gran galleria che erano state presentate dalla Società dei lavori pubblici di Torino.

Questa decisione viene assai improvvisa ed impensata — perchè ben diverso era l'esito che potevano far sperare le pratiche e trattative finora coltivate.

Noi deploriamo questo fatto non tanto per la Società dei lavori pubblici che ha largo campo alla sua attività in Italia, quanto per la Società del Gottardo che forse avrà a pentirsi di non giovarsi dell'esperienza dei direttori del traforo delle Alpi, per dare la preferenza a Società che avranno a loro disposizione più potenti mezzi di influenza.

—

Nella prima quindicina del venturo settembre, tutti i corpi dell'esercito, meno quelli dell'arma di cavalleria, invieranno ai distretti, per essere mandati in congedo illimitato, gli uomini della classe 1847.

I congedandi saranno avviati ai distretti di congedamento tra il 1° e il 10 settembre.

I corpi e reparti di corpi che fanno parte delle divisioni d'istruzione manderanno i congedandi ai distretti tosto giunti nel luogo di guarnigione.

Però i reggimenti di fanteria 5°, 13°, 17°, 18°, 21° e 55° ed il 5° bersaglieri, allo scioglimento delle divisioni d'istruzione, alle quali ora appartengono, dirigeranno i loro congedandi, debitamente idrappellati, ai rispettivi depositi per le operazioni anteriori al congedamento e per essere di là inviati ai distretti senza indugio. A tale uopo i depositi di detti corpi non saranno cambiati di stanza se non dopo il 12 settembre.

—

Gli operai delle officine della ferrovia A. I. a Verona, vedi telegramma di ieri, si posero in sciopero ricusando di lavorare e domandando l'aumento del 30 per cento sulle mercedi giornaliere, pagamento settimanale e lavoro a cottimo.

Non si verificarono disordini, e ieri, 26, lo sciopero continuava.

—

COSE DI SPAGNA.

I fogli spagnuoli del 21 sono discretamente scarsi di notizie intorno al fatto della via dell'Arsenale.

La *Discussion* fra le ultime nuove dice:

« Assicurasi che il numero dei prigionieri implicati nel tentato regicidio è di 46. Secondo le informazioni che abbiamo potuto avere, si ha quasi la certezza di trovare i veri autori del delitto. Sembra che questo attentato abbia qualche relazione con quello della *calle del Turco* (la via ove venne commesso l'assassinio del generale Prim.). Dicesi che gl'istigatori, non gli strumenti, sono i medesimi. La opinione pubblica fissa i proprii sguardi sui sostenitori di certo famoso pretendente alla Corona di Spagna. Può darsi però che le supposizioni della pubblica opinione sieno mal fondate. »

E siccome l'*Epoca* ha detto che i delinquenti avevano proceduto, a quanto tutte le circostanze addimostravano, senza grande premeditazione, senza molti sostegni intellettuali e morali, ma solo ad impulso di quelle funeste idee che tanto riscaldano certe teste cui alle quali diede e dà tanto stimolo ed alimento la rivoluzione di settembre, l'*Imparcial* così lo rimbecca, rivelando una nuova circostanza del delitto: « Ignoriamo in qual modo l'*Epoca* abbia saputo che i rei procederono dietro l'impulso delle funeste idee e delle passioni avvivate dalla rivoluzione. Sino a quest'ora però tutti ignorano il vero mobile degli assassini, e nessuno, parlando dei presunti rei ha detto che servissero a codeste o ad altre idee. Il denaro rinvenuto nella borsa di uno dei delinquenti e gli antecedenti di alcuni altri, fanno invece presumere che erano strumenti pagati, al servizio di qualche scopo politico. »

I giornali repubblicani, facendo un giuoco di parole, dicono più che ad un *partito*, doversi attribuire l'attentato ad una *partita*, cioè ad una frazione che ha voluto operare per proprio conto, indipendentemente dal partito a cui appartiene.

All'atto Pastor furono trovati indosso, oltre la carabina che teneva in mano, un revolver, un pugnale, un piccolo coltello e una borsa piena di munizioni.

I fogli madrilensi notano una recrudescenza d'incendii, sì nella capitale che nelle altre città del Regno, e l'attribuiscono ad opera di partito.

Il Governo, a tutto il 20 corrente, cioè nei due giorni dopo l'attentato, aveva già ricevuto più di 2200 telegrammi esprimenti felicitazioni per lo scampo del Re e della Regina.

Continuano a Madrid gli arresti e gli interrogatorii degli inculpati; fra gli arrestati figurano alcuni amici intimi di Serrano e Sagasta. Nulla di preciso si sa però ancora sulle risultanze dell'istruttoria.

Nel *Diario di Zaragoza* leggiamo:

Stanotte, alla stessa ora, poco più poco meno, che in Madrid si attentava alla vita dei Reali, si tentava in Saragozza di incendiare il bellissimo quartiere d'artiglieria, dove il signor governatore passò gran parte della notte.

Sarà un caso?

L'Espagne Nouvelle scrive:

Se sono vere le informazioni che abbiamo attinte da buona fonte, Madrid sarebbe scampata da un grandissimo pericolo; alcuni individui, crediamo in piccolo numero, vorrebbero imitare nella capitale della Spagna la Comune di Parigi. La morte del Re doveva essere il segnale dell'incendio e del saccheggio. Il progetto consisteva nell'assassinare nei primi momenti tutti gli uomini politici che ebbero parte importante nei Ministeri passati, e persino i ministri e le persone influenti del partito radicale.

Il *complotto* doveva scoppiare tra il 29 e il 30 del presente mese.

CORRIERE DEL MATTINO

Da diversi Italiani residenti in Madrid è stata raccolta la somma di L. 1415 80 a be-

figli il senso di questa espressione si spesso ripetuta. La innamorata Giulia credeva si alludesse al giorno delle sue nozze: vedeva però lo Stefano crucciarsi ed accigliarsi ogni qualvolta si parlava del Natale, e ancor più quando la madre una volta aggiunse quest'altre parole: *e il Sabino è ancor vivo*. Ma l'innocenza non può comprendere i misteri della colpa e del delitto.

Eccoci alla vigilia del Natale 1870. Il Serra fu al desco del Pisacreta seduto accanto alla Giulia. Le frequenti libazioni di vini squisiti, e gli occhi infuocati della promessa sposa, eccitarono vivamente l'animo dello Stefano: si ricordò della data parola, e che sole 24 ore di tempo vi erano per mantenerla.

Giuseppe Pisacreta fornisce al futuro genero un fucile e della polvere, acciò, secondo l'uso del paese, andasse attorno facendo fuochi di gioia.

— Se farai dei colpi sotto la casa del Sabino, egli per curiosità si mostrerà alla finestra; allora ti sarà facile tra la confusione di far un altro colpo che lo aggiusti per le feste..... Animo..... Spicciati...

Lo Stefano mette in pratica questo consiglio: ma il Sabino non viene alla finestra, e questo stratagemma andò fallito.

Bisogna ricorrere ad un altro. Il mattino seguente, 25 dicembre, Stefano Serra segue Sabino Pisacreta per una solitaria strada, ove quello per antica abitudine si recava ogni giorno: gli passa d'innanzi, lo precede di un bel tratto, e in una svolta al fa cadere un tovagliolo per terra, ove lo lascia, e si mette a spiare. Il Sabino, vecchio di 90 anni, rinvenendo quel tovagliolo, lo prende e sotto gli abiti se lo nasconde.

Quando Serra fu di ciò assicurato ritorna sui passi fatti e chiede al Sabino se avesse rinvenuto un tovagliolo da lui perduto. L'avaro Sabino negò a più fermo: lo Stefano insistette alquanto, poi tornò in paese lasciando che il vecchio seguisse la sua via.

Dopo il desinare Stefano narrò a quanti incontrava il fatto del tovagliolo; si mostrò pensoso, turbato, irresoluto.

Infine, spinto dal cattivo genio che lo dominava, prese la sua scure e andò in cerca del Sabino che tosto rinvenne. Gli richiese ancora il suo tovagliolo; il vecchio negò di nuovo e il Serra a colpi di scure lo rese immantinente cadavere, spezzandogli orribilmente il capo. Così il povero Sabino non vide compiuto il natale di Cristo.

Quel giovane infelice, spaventato dalla strage da lui fatta, non si nascose, nè fuggì.

Andò tosto in casa del Pisacreta; questi volevano condurlo sulla solitaria vetta della montagna di Ajello per ivi celarlo, e là qualche tempo soffermarsi. Ma il Serra non acconsentì, perchè si credette in pericolo di essere colà ucciso dal Giuseppe, che avesse interesse di disperderlo; e prese piuttosto il partito di andare per consiglio da un reverendo sacerdote, a cui confidò ogni cosa.

La pubblica voce riteneva per unica cagione di questo omicidio il contrasto del tovagliolo.

Anche la povera Giulia non ne sapeva di più, e non faceva che piangere. Ma i coniugi Pisacreta temevano che il Serra avesse il tutto palesato al prete suo primo confidente, e questi a sua volta potesse poi fare dannose propalazioni. Perciò si posero tosto a dire e sussurrare in paese che quel prete aveva voluto denari in imprestito da essi, che glie li negarono; che aveva attentato all'onestà della figlia; che infine era acerrimo nemico della famiglia Pisacreta.

Lo Stefano si presentò spontaneamente al magistrato il 30 dello stesso mese di dicembre, sostenendo di aver ucciso il povero vecchio, perchè provocato da ingiurie e dal furto del tovagliolo.

Ma l'istruzione del processo mostrò come veramente stavano le cose, e anche i coniugi Pisacreta vennero dopo pochi giorni arrestati; e ora il vediamo tutti e tre avanti la Corte d'Assisie di Avellino, accusati di assassinio, i due coniugi per aver istigato il Serra a uccidere il Sabino, e il Serra per avervi data materiale esecuzione.

Anche il sacerdote poc'anzi nominato, contro all'onestà del quale nulla valsero le calunnie dei coniugi Pisacreta, doveva essere sentito quale testimonio. Con ansietà indicibile si desiderava sentirne la deposizione.

Ma invece essa non fu più guari interessante perchè lo Stefano Serra che ebbe prima la parola, fece la strana ed inaspettata confessione che produsse un grandissimo stupore e commosse vivamente tutto l'uditorio.

Egli confessò quanto già aveva confidato al prete (e che questi poi confermò), mostrò tutti gli artifizi colpevoli usati verso di lui dai coniugi Pisacreta per indurlo all'assassinio, per vincere la sua ripugnanza a versar quel sangue; disse come si fosse concertato prima lo stratagemma de' fuochi di gioia, poi quello del tovagliolo, per dargli uno stimolo; come egli non avesse mai percosso un suo simile, nè commesso altro delitto; che fu ubbriacato dal vino, e spinto dall'idea di poter presto possedere la bella figlia del Pisacreta; che infine aspettava la sua pena con rassegnazione.

I coniugi Pisacreta invece erano timidi, tremanti, ora muti, ora furibondi. Insultarono al Serra, a' testimoni, e specialmente al prete. Negarono tutto e poi tutto.

Gli egregi avvocati Dominicis e Cesare Carusso, difensori, quello dei Pisacreta, e questi dello Stefano Serra, con la loro dotta ed eloquente arringa commossero il pubblico, che era ormai impaziente di sentire da qual sentenza venissero colpiti quei disgraziati.

La valentia dei difensori potè ottenere dai giurati l'ammessione delle circostanze attenuanti pei coniugi Pisacreta, ed esclusa la premeditazione al riguardo dello Stefano Serra.

Cosicchè i primi vennero condannati ai lavori forzati a vita, e l'ultimo a 20 anni di detta pena.

Quanti mali, quante sventure non provengono agli uomini da quella vile passione della vendetta, e dalla potente e doppia seduzione del vino e della donna!

Conzio.

nuficio dei danneggiati dall'ultima inondazione del Po (*Gazz. Uff.*).

A Firenze fu di passaggio monsignor De Merode, accompagnato da altri prelati romani. Recansi nella Svizzera a respirare i freschi.

Apprendiamo dall'*Osservatore Romano* che il fratello primogenito del Papa, il conte Gaetano Mastai, è entrato di questi giorni nel suo novantesimo anno e gode buonissima salute.

Auguriamo a lui ed all'augusto suo fratello che si longeva vita si prolunghi fino ai leggendari anni di Matusalem.

Abbiamo da Vienna, che, ad istigazione sopratutto del nunzio pontificio, monsignor Falconelli, si esercita molta pressione sull'animo dell'imperatore Francesco Giuseppe per distoglierlo dal fare l'annunciata visita all'imperatore Guglielmo. L'accordo fra i due imperatori ed i loro Governi, oltre all'essere una guarentigia per la pace dell'Europa, è grande ostacolo alla prevalenza delle idee ultramontane, e perciò tutti i maneggi sono rivolti a distruggere quell'accordo. Malgrado tutto però, l'abboccamento dei due imperatori avrà luogo all'epoca indicata. (*Fanfulla*).

Ieri e avant'ieri sera, la Società degli interessi cattolici tenne seduta nelle sale del palazzo Altieri per riferire e provvedere circa alle prossime elezioni.

Fu constatato in sostanza che, dall'esatto censimento operatosi di tutti gli elettori cattolici, risulterebbe che essi sono ben più in minoranza di quello che non vorrebbero essere.

Ecco il concetto che predominò nell'adunanza.

Nonostante si decise di prendere parte viva alla lotta, si dette conto delle somme spese in proposito, e se ne stanziarono delle altre al medesimo scopo. (*Id.*).

Le autorità sanitarie marittime di Bari, di Messina e di Napoli hanno adottato straordinarie misure di vigilanza per tutti i bastimenti che provengono dal Mar Nero. (*Id.*).

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale del 20 luglio 1872, colla quale si dispone che gli uomini appartenenti alle seconde parti dei contingenti di prima categoria delle classi 1850-51, chiamati alla istruzione nelle armi, saranno inviati in congedo illimitato tra il 25 agosto e l'8 settembre venturo.

Tutti, anche quelli stati assegnati ai bersaglieri ed all'artiglieria, dovranno essere mandati ai distretti, per quivi ricevere la dichiarazione esecutiva di congedo illimitato.

L'invio dei congedati ai distretti dai corpi appo i quali ora si trovano, avrà luogo:

Nei giorni 25 a 30 agosto: i corpi che non fanno parte delle tre divisioni d'istruzione.

Sul foglio di congedo dei militari delle seconde parti dei contingenti di prima categoria delle classi 1850-51, non sarà accennato che appartengono a queste seconde parti, attesochè dovranno essere considerati in tutto e per tutto come uomini delle prime parti dei rispettivi contingenti che fossero mandati in congedo illimitato per anticipazione.

Abbiamo per telegrafo da Aquila che Salvatore Lottocarro da Torninparte, uno dei condannati ai lavori forzati a vita fuggito dalle carceri di Pescara, è morto questa notte nella montagna di Chiarino in seguito a conflitto colla forza pubblica.

Pur per telegrafo ci si annunzia da Ancona l'arresto importantissimo di Costantino Piccinini, noto e audace malfattore, condannato in contumacia a trent'anni di lavori forzati per parecchie grassazioni, eseguito nella notte scorsa nel territorio di Tomba dai carabinieri di Sinigallia e di Ripe, comandati dal loro luogotenente. (*Opinione*).

SCIOPERI IN FRANCIA.

Gli scioperi dei minatori nelle regioni del Nord della Francia si estesero d'assai in questi ultimi giorni, assumendo proporzioni piuttosto allarmanti.

Nella notte del 25 ad Anzin scoppiarono gravi tumulti per parte degli operai confinati. Il sotto-prefetto di Valenciennes si recò immediatamente sul luogo, ed un reggimento di fanteria, con tende e viveri, partì da Parigi per rinforzare le truppe locali.

Nella stessa sera a Denain gli operai tirarono contro i soldati, i quali risposero. Un minatore rimase ucciso, gli altri si diedero alla fuga.

In seguito a tali conflitti, si operarono 40 arresti. Il telegrafo lascia supporre che il movimento sia stato eccitato da agenti della Internazionale.

Da Versailles scrivesi pertanto che le più severe misure furono prese per garantire ed assicurare la libertà degli operai che vogliono lavorare.

Lo stesso presidente della Repubblica ha scritto, su questo proposito, una lettera molto energica ai prefetti ed ai comandanti militari.

Il sig. Thiers raccomanda a tutte le autorità di rispettare ad un tempo la libertà degli operai che non vogliono lavorare, e far rispettare quella di coloro che preferiscono astenersi dallo sciopero.

A Billy-Montigny e ad Henin-Liétard gli scioperanti si mantennero tranquilli.

I fogli francesi ci recano ancora nuovi ragguagli intorno a quattro fucilazioni operatesi ieri l'altro nel campo di Satory.

Questi ultimi giustiziati sono: François Jean-Baptiste, ex-direttore della Roquette sotto la Comune; Dalivous Louis-François, comandante del pelottone di esecuzione degli ostaggi della via Haxo; Saint Omer ed Aubry, tutti condannati a morte dal 6° Consiglio sedente a Versaglia, per aver preso parte all'assassinio degli ostaggi. — Quando finirà?...

COSE DI SPAGNA.

Il corrispondente madrileno dell'*Indépendance belge*, dice che tra gli arrestati per il fatto di via dell'Arsenale, trovasi il sig. Moratilla, ex-amministratore delle Poste; il sig. Ducascal, il capo apparente della famosa banda della *Porra*; ed altre persone che sotto il ministero Sagasta copersero pubbliche funzioni. Si spera di aver scoperte le traccie dei veri istigatori del delitto.

Lo stesso corrispondente constata che la dinastia ebbe molto a guadagnare nello spirito pubblico da questo fatto; non mai si vide un più ardente e più sincero entusiasmo in tutta la popolazione di Madrid.

Raccontasi infatti che perfino gli avversari palesi dell'attuale dinastia non poterono trattenersi dal prender parte alla grande dimostrazione che ci organizzò per felicitare la Coppia Reale.

Né soltanto servirà l'odioso attentato a consolidare la dinastia, ma benanco a consolidare vieppiù fortemente il partito radicale al potere. La grande maggioranza dell'opinione pubblica, fatte poche eccezioni di alcuni malcontenti di tutte, già nutre una fiducia senza limiti nel ministero presieduto da Ruiz Zorilla. Tutti sono convinti che quest'uomo di Stato, d'un'onestà a tutta prova, e riconosciuta da'suoi stessi avversari, sia chiamato a riaprire per la Spagna le vie dell'ordine e della prosperità.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 25 *luglio*.

Camera dei Comuni. — Butt biasima vivamente il giudice Keogh pella sua relazione contro il vescovo ed i preti cattolici in seguito dell'elezione di Galway. Il procuratore generale difende Keogh, dicendo che fece il suo dovere. La discussione venne aggiornata a lunedì.

Versailles, 26 *luglio*.

Ieri ad Abscon, nel dipartimento del Nord, gli operai in isciopero tirarono contro le truppe che risposero. Un minatore rimase ucciso. Il movimento fu eccitato da stranieri, che sembrano agenti dell'Internazionale. Dispacci di stamane dicono che la quiete va ripristinandosi.

Pest, 26 *luglio*.

Deak è ammalato; il suo stato peggiora.

Atene, 25 *luglio*.

La Camera approvò il bilancio 1872 e quindi aggiornossi.

Roma, 26 *luglio*.

Il *Fanfulla* dice che domani si riunirà a Roma la Commissione della Società delle Ferrovie romane per trattare e discutere sulle sorti di quella Società.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che l'ex-prefetto di Napoli D'Afflitto è morto stamane per attacco di apoplessia.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 27 luglio ore 9 15 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 15.

È giunto a Roma monsignor Hassoun, che fu tosto ricevuto al Vaticano.

Il ministro Visconti-Venosta parte questa sera in congedo.

Il *Fanfulla* assicura che anche il Papa telegrafò le sue congratulazioni al re Amedeo.

FATTI DIVERSI

Rarefazione dell'aria. — Le osservazioni intorno alla rarefazione dell'aria sulle alte montagne hanno dato luogo alle seguenti interessanti notizie:

Sul Monte Bianco, che è il più alto monte dell'Europa, l'aria è talmente rarefatta, che appena vi si può respirare e fare qualche passo senza riposarsi. In queste regioni elevate il suono stesso perde il suo effetto. Appena vi si ode esplosione di arma a fuoco che parta in direzione di chi ascolta. Certe persone difficilmente intendono le parole che esse stesse pronunziano.

Questa fatica, questa spossatezza che si prova nell'alto dell'atmosfera per la rarefazione dell'aria sono tali che il viaggiatore, ridotto all'impotenza di continuare anche la discesa, deve cedere. Del resto le forze ritornano presto dopo un minuto di riposo.

Questo male non è provato da tutti i viaggiatori colla stessa intensità. Gli uni cominciano a sentirsi indisposti all'altezza di 1600 metri ed altri a 4000 metri.

I pratici che hanno frequentato le vette alpine hanno confermato che sull'estrema sommità del Monte Bianco, uomini impiegati a togliere la neve si trovavano immediatamente assaliti da una tale spossatezza, da essere obbligati a sospendere il lavoro.

È curioso di sapere ciò che accade in proposito in America, come contrasto con quello che venne testè detto.

Le città di Bogota, di Miquipampa, della Paz, di Potosi sono ad un'altezza da 3,600 a 4,000 metri.

In queste località gli abitanti, le donne, i fanciulli non provano affatto gli effetti della rarefazione dell'aria, quantunque si trovino ad altezze parallele al Monte Bianco.

Nell'Himalaya, sul pendio meridionale di questa catena di montagne dell'Asia, dove non le vette più alte della terra (8,840 metri) con un'altezza da 4 a 4,700 metri i viaggiatori hanno provato voglia di dormire e angoscie vivissime.

Le pulsazioni del cuore si accelerano, sopraggiunge la spossatezza e l'uomo più risoluto è obbligato di fermarsi.

Il male delle montagne non si fa punto sentire nelle ascensioni in pallone, dove si raggiungono altezze altrettanto considerevoli. Così il dotto Gay Lussac si è elevato in un areostato, ad una altezza di oltre 7000 metri, il 15 settembre 1804. La temperatura era a nove gradi centigradi sopra lo zero, ed il celebre areonauta non ha provata alcuna spossatezza.

Baral e Bixio, nelle loro ascensioni del 27 luglio 1850 raggiunsero una altezza di 7 mila metri, con una temperatura di 20 gradi sopra lo zero, senza provare alcun malessere.

Scroccheria di nuovo genere. — Un uomo, creduto in età di 110 anni è morto la settimana scorsa all'ospedale di Greenwich a Londra.

Era un marinaio, conosciuto sotto il nome di centenario di Greenwich, che la regina Vittoria aveva preso sotto la sua protezione in una visita fattagli insieme al principe Alberto. Molti medici erano pure andati a visitare quest'uomo eccezionale, sul quale gli anni parevano passare senza toccarlo.

La sua memoria era incredibile. Egli raccontava gli ultimi istanti del conte di Struensée, che aveva visto giustiziare a Copenaghen nel 1772. Aveva allora dieci anni.

A Parigi vide passare Voltaire nella sua carrozza *bleu* a stelle d'argento.

Ma chimè! — esclama il *Figaro* che reca questa notizia — quale gloria non è oggi un po' più, un po' meno scroccata? Alla sua morte si visitarono le sue carte per assicurarsi del suo stato civile e si scoprì che l'ardito vegliardo era morto a 71 anni soltanto.

Giudicando la carriera di centenario lucrativa, egli l'aveva abbracciata sin dall'età di anni 50, e se n'era fatto un reddito relativamente considerevole, facendosi passare per suo padre.

Il nuovo sovrano di Abissinia. — Un corrispondente rende conto all'*Homeward Mail* della cerimonia dell'incoronazione del principe Kassa da Tigra « re dei re di Etiopia per la volontà del popolo d'Abissinia ». La cerimonia si è fatta pacificamente e tutto andò in ordine. Vi erano più di 300,000 assistenti. Il campo occupava lo spazio di più di otto miglia. Si uccisero 20,000 vacche, e si bevettero 40,000 galloni di vino.

La lettera seguente del principe Kassa, tradotta dalla lingua locale, venne trasmessa dal generale Kirkham:

« Il re dei re d'Etiopia mi ha pregato di scrivervi per informarvi di ciò che avvenne in Abissinia dopo che gl'Inglesi abbandonarono questo paese. Il signor Munziger, console di Francia a Massowa, mi scrisse una lettera in cui diceva:

« Se voi non permettete ai preti cattolici « romani di insegnare la religione nel vostro « paese, voi vi ricorderete che ho condotto le « truppe inglesi a Magdala, e che ho distrutto « Teodoro e il suo popolo. *Ora tocca a voi: « se non vi piace ricevere i preti cattolici « romani, voi sarete distrutto come il re « Teodoro.* »

« Io domando — aggiunge il principe — al governo d'Inghilterra ed alla sua nazione se questa è una lettera che debba scrivere un console al re del proprio paese e ad un cristiano. Io ed il mio popolo siamo tutti battezzati in nome della Trinità: tutti crediamo al Vangelo ed a Cristo. E se questi preti cattolici romani hanno voglia d'insegnare la loro religione, vi sono abbastanza selvaggi, che non sono battezzati nel paese di Sankuar.

« Ha scritto in proposito parecchie lettere al signor Munziger, ma egli non vuol intendere nulla.

« L'anno scorso ho inviato i miei funzionari ad Allee colla missione di riscuotervi le imposte, ma quando essi le hanno reclamate, i preti cattolici romani ed il popolo dichiararono che non conoscevano altra autorità all'infuori di quella del clero cattolico romano e che non pagherebbero imposte di sorta. Finalmente mi sono deciso ad inviar loro delle truppe considerevoli per costringerli a pagare, ma allorchè si cominciò ad esigere le imposte tutta la popolazione fuggì a Bewia-Whuis ed a Massowa e fui obbligato di farmi pagare per forza.

« Ho spedito a diverse riprese e col mezzo di alcuni intermediari l'ordine a quei preti cattolici romani di abbandonare il mio paese, ma senza alcun esito.

« Essi persistettero ad imporre la loro religione al mio popolo e gli hanno insegnato a non riconoscere altra sovranità che quella del clero cattolico romano.

« Ho scritto anche parecchie lettere al console francese Munziger per dirgli che io proibiva ai preti cattolici romani di traviare il mio popolo, ma il console ed i suoi amici a Massowa s'indirizzarono ad uno dei miei capi, Gobzee, che è insorto contro la mia autorità e *gli fecero pervenire cannoni, polvere e tutto ciò che gli abbisognava per saccheggiare il mio paese e distruggere il mio popolo, e quando ho spedito un'armata contro di lui, si rifugiò presso il console Munziger per non essere preso.*

« Dopo la mia vittoria su Gobzee ho trovato fra i tesori di questo principe una lettera scritta nella lingua del mio paese e che diceva a Gobzee che s'egli volesse acconsentire a dare ai preti cattolici romani il permesso di agir a loro modo in Abissinia, il clero cattolico romano gli farebbe pervenire, *cannoni, fucili, polvere, razzi e tutto ciò che gli occorresse per combattermi.*

« Dopo tutti questi fatti ho organizzato un'armata per cacciare dal paese i preti cattolici; ma essi non vogliono partire.

« Fate conoscere questi particolari al popolo d'Inghilterra, al quale mi stringono legami d'amicizia. »

DOMINO GIUSEPPE GERVASO.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie di Parigi 25 sono alquanto meno ottime sull'esito dei raccolti. Si comincia a temere anche colà che la ruggine abbia deluso molta parte delle promesse dei campi.

Intanto vi è inerzia completa, le farine 8 marche sono discese a 71 25.

Il 24 luglio a Marsiglia mercato invariato, con vendite di 13,280 ettolitri, di cui 2400 Burgas 127|122 a 33 *fr.*; 800 Marianopoli 126|121 a 36 25; 648 Berdianska 128|124 a 39 25, disp.; più 3200 Berdianska 128|123 a fr. 37 per settembre ed ottobre, e 3200 Richelle rosse 130|126 a fr. 39 settembre ed ottobre; il tutto per 150 litri, sc. 1 p. 0|0.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

26 luglio. — Mercato animato, tutti i prezzi in tendenza di rialzo.

450 ett.	Frumento 1ª q.	L. 31 75 a 35 90	
75	» Meliga	» 23 90 a 23 90	
50	» Segala	» 19 35 a 21 55	

24 Vitelli da L. 130 a 180 cadauno.

Mercato di Torino *del 27 luglio.*

FORAGGI. — Il fieno al è pagato da L. 0 80 a 0 80 1|2, la paglia da cent. 55 a 55 1|2 per miria dazio compreso.

PRODOTTI
DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.
Linee propr.te della Società.

8 al 14 luglio	1872	L.	1,435,199 »
Id.	1871	»	1,331,899 15
In più nel 1872		L.	103,299 85
1° genn. al 14 luglio	1872	L.	38,523,491 80
Id.	1871	»	33,614,288 65
In più nel 1872		L.	4,908,202 65

FERROVIE ROMANE.

17 al 23 giugno	1872	L.	424,561 82
Id.	1871	»	339,691 94
In più nel 1872		L.	84,869 88
1 genn. al 23 giugno	1872	L.	10,416,941 —
Id.	1871	»	8,991,683 65
In più nel 1872		L.	2,027,257 35

FERROVIE MERIDIONALI.

3 al 9 giugno	1872	L.	286,530 85
Id.	1871	»	250,385 77
In più nel 1872		L.	36,144 89
1 genn. al 9 giugno	1872	L.	7,057,434 01
Id.	1871	»	6,154,806 32
In più nel 1872		L.	902,627 69

RETE CALABRO-SICULA.

3 al 9 giugno	1872	L.	78,799 68
Dal 1° gennaio	1872	»	1,684,215 28

Borsa di Milano — 26 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 15
» » fine mese	73 20
Prestito nazionale 1851	83 1|2
» » fine mese	77 1|2
Azioni Banca nazionale	4000 —
» Banca Lombarda	700 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	283 —
» Banca di Torino	836 —
» Banca generale	560 —
» Banca di Costruzione	564 —
» Industria comm.	284 —
» Credito Milanese	269 —
» Italo-Germanica	627 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	739 —
» Ferrovie Meridionali	467 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	227 3|4
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	228 3|4
» Regia Tabacchi	524 —
» Beni Demaniali	506 —
» Ecclesiastiche	86 1|4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	540 —
Cambi sopra Francia a vista	107 3|4
» Londra a tre mesi	27 32
» Francoforte a tre mesi	229 1|2
» Vienna a tre mesi	242 —
I pezzi da 20 fr.	21 73
Sconto 4 per 4|2.	

Borsa di Genova. — 26 luglio.

La Rendita da 73 25 a 73 30.

Azioni Cassa Marittima da 344 a 345.

Francia breve lettera a 108, danaro a 107 80.

Londra a vista lettera 27 54, danaro 27 52.

Marenghi da 21 71 a 21 73.

Sconto 5 per 0|0.

Firenze, 25		26
Rendita al 5 0|0	73 15	73 27
Oro lettera	21 78 5	21 74
Londra lettera	27 35	— —
Cambio su Parigi	108 20	108 10
Prestito Nazionale	84 —	84 —
Obblig. Tabacchi	525 —	526 —
Azioni Tabacchi	733 —	734 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1652 5	1651 5
Az. ferr. Merid.	460 —	459 —
Obblig. »	227 —	228 —
Buoni »	533 —	533 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi, 25		26
Rendita francese	54 22	54 60
Rendita Italiana	67 70	67 85
F. Lombardo-Veneto	473 —	476 —
Obblig. idem	250 50	251 —
Ferr. Romane	125 —	126 —
Obblig. idem	177 —	176 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	202 —	202 50
Obbl. ferr. Merid.	207 50	207 75
Cambio sull'Italia	7 7|8	7 7|8
Cred. mobil. francese	482 —	480 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	682 —	683 75
Prestito	84 85	84 95
Aggio dell'oro	3 —	2 1|2
Londra a vista	25 43	25 42 5
Banca Franco-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 9|16	92 9|16
Vienna, 25		26
Mobiliare	328 80	328 80
Lombarde	207 20	208 75
Austriache	235 —	236 —
Banca Nazionale	849 —	848 —
Napoleoni d'oro	8 9|1	8 90
Cambio di Londra	111 60	111 65
Rendita austriaca	71 20	71 30
Id. in carta	64 50	64 50
Berlino, 25		26
Austriache	201 7|8	202 1|2
Lombarde	124 3|4	125 1|4
Mobiliare	198 1|4	199 —
Rendita Italiana	67 —	67 1|8
Londra, 25		26
Consolidato Inglese	92 5|8	92 5|8
Rendita Italiana	66 3|8	66 3|8
Spagnuoli	28 7|8	28 3|4
Turco	51 3|8	51 3|8

Nuova York, 25. — Oro 114 3|8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

27 luglio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0, C. d. matt. in c. 73 25 25 25 20 40 (75 27 1|2) 73 25 25 (73 35).

Corso legale 73 27 1|2.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. dal m. in c. 580 580 581 584 585 584 50 [illegible], in liq. 580 50 585 50 p. 31 luglio.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in [illegible]. 193 50 194 75 50.

Parma d'oro da L. 20, 91 77 a 21 78.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(')	107 50	108 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	228 —	228 50
Lione(")	108 —	108 25	101 75	102 —
Londra (")	— —	— —	27 30	27 35

(') Sconto 5 p. 0|0. (") id. 6. (") id. 3 1|2.

ORONACA DELLA BORSA DI TORINO
27 luglio 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 14 1|2 sulla borsa precedente.

La Borsa non ostante il caldo eccessivo ebbe oggi la presenza di parecchi Ricchi operatori che lasciarono i bagni o i monti chiamati dal famoso prestito, il quale per questi tre o quattro giorni sarà il principale argomento negli affari e nelle conversazioni di tutta Europa, anzi di tutto il mondo.

Ci piace assai l'idea dei certificati misti, cioè nominativi col coupons al portatore. Questo sistema col pagamento a trimestri presenta molti vantaggi pei capitali che si investono stabilmente in rendita pubblica, e speriamo che non sfuggirà al signor Sella per adottarlo anche da noi.

I giornali inglesi e tedeschi che da prima sembravano un po' freddi, riguardo al suddetto prestito, ora predicono uno strepitoso risultato; gl'Inglesi lo vogliono coperto cinque o sei volte.

Anche l'Italia crediamo figurerà molto bene in questo plebiscito al Governo dell'ordine sotto qualunque forma esso sia. In vista di questo splendido successo oggi la Rendita era ricercata a 75 35 per contanti. Ci fu per contro guerra ai Lavori Pubb. i quali erano offertissimi e senza compratori a 585.

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Linea di ROMA via Falconara e Linea di NAPOLI via Foggia

La più economica e, per **Napoli**, anche la più sollecita per tutte le provenienze dell'Alta Italia che fanno capo a **Bologna**.

RISPARMIO DI SPESA.

Per **Roma**: 1ª cl. L. 4.30 — 2ª cl. 4.45
Per **Napoli**: » » » 10.75 — » » 8.50

Da **Bologna** a **Napoli**, via *Foggia*, biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per **dodici giorni**, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie:
1ª cl. L. 95.60 — 2ª cl. L. 66.90
3ª cl. L. 47.85.

A Milano i signori Viaggiatori potranno ottenere informazioni ed acquistare biglietti rivolgendosi all'Agente della Società, Gustavo Possenti, via Monte di Pietà, n. 16.

Orario per Roma e Napoli

Torino	part.	7 35	pom.
Milano	»	9 45	»
Genova	»	7 —	»
Venezia	»	9 55	»
Bologna	arr.	2 42	ant.
Bologna	part.	3 —	»
Falconara a.	7.23 a.	Foggia	a. 3.[illegible]
» p.	8.8 a.	»	p. [illegible].6 p.
Roma	a. 6.3 p.	Napoli	a. 6.45 p.

Da Roma a Napoli.

Roma	p. 9.50 p.	Napoli	a. 9.15 a.
Falconara a.	6.32 a.	Foggia	p. 4.— p.
» p.	6.40 a.	[illegible]gia	a. 2.35 p.
»		»	p. 10.5 p.
Bologna	arr.	11 33	ant.
Bologna	part.	12 25	pom.
Torino	arr.	7 18	pom.
Milano	»	5 12	»
Genova	»	9 3	»
Venezia	»	5 —	»

Vi sono Caffè-Ristoratori alle Stazioni di FALCONARA, ANCONA, FOGGIA e BENEVENTO

SOCIETÀ D'INDUSTRIA E COMMERCIO
PER I MATERIALI DA COSTRUZIONE NATURALI E MANIFATTURATI

autorizzata con Regio Decreto del 17 giugno 1872

Sede Sociale in Roma -- Via in Arcione, N. 77

Capitale Sociale di 4,000,000 di Lire Italiane, diviso in 16,000 Azioni di Lire 250 cadauna delle quali si emettono 4,000 sole al prezzo fisso di Lire 250

Consiglio di Amministrazione.

Don Augusto dei Principi Rospoli, deputato al Parlamento Nazionale.
Cav. ingegnere **Luigi Trevellini**, direttore generale della Società Edificatrice Italiana.
ingegnere **Leopoldo Mirotti**, ingegnere capo dell'Impresa Salamanca.

Cav. **Francesco Ratti**, professore di Chimica nella R. Università di Roma.
Cav. ingegnere **Francesco Porra**, consigliere delegato della Società Metallurgica *Persevarusa*.
Moretti Carlo, intraprenditore di opere pubbl.

Cav. **Angiolo Federigo Levi**, membro del Consiglio direttivo della Banca Toscana.
Cav. **Raffaele Scognamiglio**, intraprenditore di opere pubbliche.
Comm. **Giacomo Rattazzi**, amministratore della Banca di Credito Italiano.

Cav. ing. **Giuseppe Colombo**, professore di meccanica industriale.
Cav. ing. **Lorenzo Parodi**, ingegnere delle Miniere.
Cav. **Iacopo De Benedetti**, *Consigliere delegato.*

Cav. avv. **Enrico Scialoia**, *Segretario del Consiglio di Amministrazione.*

Avv. **Teodorico Bonacci**, *consulente legale.*

PROGRAMMA

Istituti bancari, Società Edificatrici, intraprenditori privati e proprietari, acquistano terreni, raccolgono capitali, promettono premi e presentano ogni giorno disegni per risolvere il gravissimo problema degli alloggi e degli uffizi in Roma.

Ma, tolti un buon numero di restauri e non molte fabbriche nuove, la vera ed urgente edificazione sopra vasta scala, i grandi lavori del Tevere non sono nemmeno iniziati ancora. Pure i materiali da costruzione hanno toccato già un prezzo di costo elevatissimo, e fanno assoluto difetto, locchè è peggio assai, premendo veramente nelle attuali circostanze più il tempo che la moneta.

L'industria e il commercio dei materiali da costruzione doveva quindi necessariamente richiamare l'attenzione di uomini pratici, e fu costituita appunto una Società con siffatto come a siffatto scopo, approvata con Decreto Reale in data 17 giugno.

Mattoni, calce, massi artificiali e affissi per le finestre sono generi a cui principalmente si applicherà l'industria e il commercio della nuova Società, e fu già acquistata alle più convenienti condizioni una superficie di 70 mila metri quadrati di terreno alla distanza di meno di un chilometro dalla Piazza del Popolo, per impiantarvi un grandioso cantiere. Fin da ora, ordinarie fornaci esistenti ivi producono parecchi milioni di mattoni che provano l'ottima qualità d'un banco d'argilla, capace di fornirne oltre 200 milioni, e fra pochi mesi, mediante un perfezionato sistema di forni a fuoco continuo con gallerie di proseguamento, potrà la Società assumere contratti per forniture colossali, offrendo notevoli benefizi, dopo aver soddisfatto le rilevanti commissioni già ricevute da varie Società edificatrici, fra cui l'Italiana di Firenze.

Accanto alle ampie fornaci pei materiali laterizi, sorgerà un vasto stabilimento con forza motrice a vapore per la fabbricazione di materiali a cemento artificiale compresso, cioè per mattonelle da pavimento d'ogni colore, smalto e disegno, per massi artificiali d'ogni forma e misura, servibili alle ordinarie costruzioni, alle decorazioni, ai marciapiedi, ecc. Con questo recente sistema, di cui la Società si assicurò la esclusiva privativa per tutta l'Italia, mediante regolare contratto con l'inventore sig. Gianoli, diventa facile ed attuabile davvero in *brevissimo tempo* la costruzione di alloggi, pei quali si preoccupa tanto il Municipio, ed ha in animo di concedere vantaggi di ogni sorta. E la direzione dello stabilimento sarà affidata allo stesso signor Gianoli, la cui opera personale è pure legalmente garantita per dieci anni alla Società.

La vicinanza del Tevere allo stabilimento sociale renderà facile ed economico il trasporto dei materiali laterizi verso molti punti di Roma, e massime verso il nuovo quartiere del Testaccio, di cui è prossima la costruzione.

L'acquisto di questi terreni fatti dalla Società, sarà una buona ed utile speculazione anche considerandoli come aree fabbricabili; in fatto, esaurita l'argilla, buona parte dei terreni sociali troverà acquisitori per costruirvi case, essendo forniti di acqua di Trevi e presentando codesta amena località denominata l'*Albero bello* 400 metri di fronte lungo la via Flaminia, che dalla Porta del Popolo conduce a Ponte Molle, il più frequentato, il più prospero e popoloso sobborgo di Roma.

Oltre poi l'acquisto di parecchie cave per materiali da costruzione, tutto è concertato per lo impianto di un altro conosciuto numero di forni a fuoco continuo, a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Valmontone, per cuocere calce di Monteforlino, che gode antica e meritata rinomanza.

Infine, a rendere completa la fornitura dei materiali da costruzione naturali e manifatturati, la Società sta apprestando un ampio stabilimento laboratorio con forza motrice ed ogni macchina occorrente per l'accurata fabbricazione di affissi per le porte e finestre e relativi ferramenti oltre a vari depositi di legnami, forniture in ferro, pietre, marmi, ecc.

Nè la Società intende limitare la sua sfera di azione alla sola città di Roma, quantunque essa oggi le presenti le migliori condizioni allo svolgimento delle sue operazioni; anzi, in questo intendimento fu già fatto l'acquisto della privativa dei forni Chinaglia per il circondario di Terni, ove fra breve la fabbricazione degli Arsenali militari offrirà un largo consumo alla produzione dei materiali laterizi.

La Società d'industria e commercio per i materiali da costruzione naturali e manifatturati espone così nudamente e con corredo di fatti il suo programma.

L'intrapresa a cui dà vita, riuscirà sicuramente vantaggiosa al pubblico colle agevolezze, aiutare, rendere meno dispendiose le costruzioni, mentre arrecherà ragguardevoli benefizi agli Azionisti.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per iscopo:

a) Il commercio di ogni sorta di materiali da costruzione e da decorazione;

b) L'esercizio di tutte le industrie per l'estrazione e preparazione dei materiali naturali, per la fabbricazione dei materiali artificiali e per la costruzione degli affissi per porte e finestre.

La durata della Società è di 50 anni dalla data del decreto di autorizzazione.

Interessi e dividendi.

Le Azioni hanno diritto:

1° All'interesse fisso del 6 per 100 pagabile a semestri maturati;

2° Al 75 per 100 dei benefizi sociali ripartiti in dividendi annuali;

3° L'interesse sulle Azioni decorrerà dall'epoca dei versamenti.

Pagamenti degli interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori delle Azioni la sottoscrizione degli interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà presso la sede della Società in Roma e nelle principali città d'Italia presso i Banchieri corrispondenti.

Condizioni della Sottoscrizione.

Avendo i fondatori ritenute per loro **4000** Azioni, **4000** soltanto vengono messe a disposizione del pubblico al prezzo fisso di italiane lire **250** ciascuna.

I versamenti debbono essere eseguiti come segue:

Nell'atto della Sottoscrizione	L.	**20**
Dal 25 al 30 agosto	»	**25**
Dal 25 al 30 settembre	»	**25**
Dal 25 al 30 ottobre	»	**25**
Dal 25 al 30 novembre	»	**30**
Totale	L.	**125**

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 5° versamento, previo ritiro dalle ricevute provvisorie dei cinque primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Gli ulteriori versamenti saranno ordinati dal Consiglio di amministrazione mediante preventivo avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* almeno un mese prima: non potrà essere chiesto il versamento di più di un decimo al mese.

Sarà tuttavia in facoltà dei sottoscrittori di pagare all'epoca del 5° versamento l'intero ammontare dell'azione, come pure di continuare ad eseguire i versamenti mensili di lire 25 ciascuno.

Sui versamenti anticipati sarà corrisposto l'interesse del 6 per 100 anno.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 24, 25, 26 e 27 luglio 1872

In TORINO presso la Banca del Popolo — Carlo De Fernex e Compagnia — Fratelli Delsoglio — Federico Rebessi.

Ancona, Tarsetti Alessandro; Ajò Elia — *Alessandria*, Biglione Giuseppe; Matassia di Lelio Torre — *Arezzo*, Angiolo Castelli; F. Borghini e figli — *Bari*, Antonio Barone e fratello — *Brescia*, G. Pedessi; Andrea Mazzarelli; Gramani e Stoppani — *Bergamo*, Luigi Mioni e C.; G. Rabboni — *Bologna*, G. Gollicelli e C.; Banca Popolare di Credito — *Biella*, Banca Biellese — *Como*, Gilardoni, Sala e C.; Taiana, Faverio, Bianchi e C.; Banca Popolare — *Casnogli*, Cassa di Sconto — *Chivasso*, Banca Commerciale — *Casale*, Fia e Ghiron — *Cuneo*, Alessandro Comerio; Banca Popolare — *Desenzano sul Lago*, Banca Mutua Popolare — *Faenza*, Banca Popolare — *Firenze*, Banca di Firenze, via de' Boni, 5; Banca del Popolo; Banca Mutua Popolare, via dei Servi; E. E. Oblieght, via Panzani, 28 — *Ferrara*, G. V. Finzi — *Fossano*, Banca Popolare Agricola — *Genova*, E. Carrara di L.; Banca Industriale; Banca Provinciale; Banca del Popolo — *Imola*, Banca Popolare — *Livorno*, Fratelli Frattaglia — *Mantova*, Angelo A. Finzi — *Messina*, Grill Andreis e C. — *Milano*, Banca Industriale e Commerciale; Banca del Popolo; Francesco Compagnoni; P. Saccani e C. — *Montevarchi*, Banca Valdarnese — *Modena*, J. Colli; A. di E. Sacerdoti; Eredi di G. Poppi; M. Diena fu Jacob — *Napoli*, Banca del Popolo; Buonoconto e Simonetti — *Parma*, Giuseppe Almansi; Giuseppe Varanini; Cesare Foà — *Padova*, Leoni e Tedesco; Giovanni Graesan — *Pavia*, Camillo Ponti — *Palermo*, Denninger e C. — *Pesaro*, Andrea Ricci — *Piacenza*, Cella e Moy — *Pisa*, Vito Pace; Banca Pisana di Anticipazioni e Sconto — *Roma*, Sede della Società, via in Arcione, 77; Banca Agricola Romana; Banca del Popolo; Banca Popolare; E. E. Oblieght, via del Corso, 220 — *Reggio Emilia*, Banca Mutua Popolare; Cerro Liuzzi; Carlo Del Vecchio — *Saluzzo*, Giuseppe Ceppi; C. e A. fratelli Molfino — *Sondrio*, Banca Popolare — *Tortona*, Banca Popolare — *Treviso*, Giacomo Ferro — *Udine*, Luigi Pavia — *Venezia*, Banca del Popolo; Giuseppe Ongaro; P. Tomich; Edoardo Lele — *Varese*, Giuseppe Bonazzola; Antonio Balchini — *Verona*, Giacomo Leoni; Fratelli Motta; Fratelli Pincherli fu Dom. — *Vicenza*, S. Calef e C.; M. Bassani e F. — *Vercelli*, Banca Agricola Commerciale; Abram e Fratelli Pugliese; G. Vietti e C.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1[2) — Opera: *Le educande di Sorrento*; Ballo: *Euticchio e Sinforosa.*
Gerbino (ore 8 1[2) — Opera: *Così fan tutte.*
Balbo — *Riposo.*

AVANCE DE FONDS

Ouverture de Crédit.

Consignations.

La maison G. WALTER et Cie 33, Great Castle street Regent street à Londres, se charge de la représentation de bonnes maisons étrangères; ses relations étendues lui permettent de donner tout le développement possible aux affaires qui lui sont confiées. **Elle accepte les consignations et elle fait des avances de fonds.** 2739

Comune di Casalgrasso

Trovasi vacante per decesso dello esercente la condotta medico-chirurgica, collo stipendio per la sola cura dei poveri di L. 750.

Il paese è composto di oltre 1500 abitanti, località comoda e ridente.

Si rivolgano le domande coi titoli al Sindaco. 2937

Da affittare al presente

Casa di campagna con sette grandi camere signorilmente mobigliate, giardino e lunghi pergolati, fini di Cavoretto, tre minuti dallo stradale di Moncalieri. Recapito ai segretari dell'Omnibus di **Moncalieri**, in piazza Castello. 2469

Da affittare al presente

CASA di CAMPAGNA con due appartamenti separati e disimpegnati, uno di sette e l'altro di cinque grandi camere civilmente mobigliate, *porzione a fiori* e lunghi pergolati; fini di Cavoretto, pochi minuti dallo stradale di Moncalieri. Recapito dai segretari dell'Omibus di Moncalieri, in piazza Castello. 2835

Da Affittare

per l'uso più conveniente LOCALE della Trattoria di Cavoretto, via Principi, N. 14. 2665

Da rimettersi in Carrù

Lo stabilimento degli *Omnibus* per Cuneo, Fossano, Mondovì, col trasporto delle merci della ferrovia Cuneo-Torino, con more a concertarsi. — Recapito al concessionario spedizioniere LUBATTI Giovanni Giuseppe in Carrù. 2671

NUOVA ISTITUZIONE DI CREDITO
IN ITALIA

La Patria Haza, Banca Ungherese di Assicurazioni sulla Vita, residente in Pest, ha felicemente inaugurato un nuovo sistema economico sociale, il quale corrisponde ad un bisogno altamente sentito, in ispecialità nelle classi medie, cioè di collegare alle operazioni di Assicurazioni sulla Vita, quelle di Credito, vale a dire di Sconto, Depositi e Conti correnti. In una recente Assemblea Generale fu perciò stabilito di aumentare d'altri **TRE milioni** l'originale capitale, emettendo **15,000 nuove Azioni a Fiorini 250 cadauna.**

Di queste **10000 furono già coperte dalle principali Case Bancarie di Vienna e Pest, e 5000 vennero riserbate al Pubblico.**

I signori **Grasso e Frusi sono i soli incaricati della Sottoscrizione** delle Azioni **per tutto il Piemonte.**

Le Azioni vennero emesse con un aggio di Fiorini 30, e portano un interesse annuo di Fiorini 6 per 0[0 sull'intero valore nominale.

Si può francamente assicurare essere questo un impiego utilissimo di capitale, **avvegnachè oltre ad una partecipazione al 50 per 0[0 sugli utili** netti della Società, i Portatori delle Azioni, le quali sono quotate alle Borse di Pest, Vienna, Berlino, e lo saranno in breve sulle nostre Piazze, **divengono di pieno diritto scontisti della Banca.**

Dall'Ispettorato Generale della Banca pel Regno d'Italia, Bologna via del Luzzo.

La Sottoscrizione è aperta in Torino
nei giorni 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 corrente luglio

Presso i sopraindicati signori **GRASSO e FRUSI**, via Santa Teresa, N. 14, presso i quali saranno pagati semestralmente i *coupons* d'interessi maturati. 2931

CARTA FAYARD E BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO**, via dello Ospedale, 5; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrai; in Napoli, presso Vinppiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 3 M°

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS *Profumiere privilegié* — **ACQUA di FIOR di GIGLIO** PER LA CARNAGIONE — PARIGI *Rue Caumartin, 45* 2[M°

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quelle delicate morbidezze che appartiene alla giovanili, ed una biancheza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia **D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della bocc. n. 4.

PASTA TOPICIDA

Torci-budella distruttore infallibile dei topi, talpe e Mulle (*Boje pamatere*), di Guérard e C., Parigi, passage de l'Elysée des Beaux-Arts, N. 17.

Torino presso l'**Agenzia D. MONDO — L. 1 la scatola.** 21 M°

Da affittare

Alloggio di 9 membri, piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile. 2846

AL DOCK

Magazzeno sotterraneo N. 4
2° Scompartimento

Vendita di **VINO Nazionale** a ettolitri e mezzi ettolitri, da tavola ed in bottiglie **bianco e nero.**

Spedizione in Provincia con **deduzione** del dazio di Torino, ed a prezzi discretissimi. 2779

AVVISO

Trovansi in VENDITA **tre cavalli arabi ed uno sardo.**

Dirigersi al portinaio in via della Zecca, N. 7. 2884

Pensione in famiglia

Una persona di condizione civile riceverà uno più o impiegati in pensione. — Per le informazioni dirigersi alla segreteria di questo Giornale. 2391

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLE CONTRAFAZIONI

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 3 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 1 Mans.

BAGNI DI MARE A VENEZIA
Stagione del 1872

LA FAVORITA

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. Situazione la più amena del Lido. Magnifico Panorama del Mare Adriatico, della laguna e della città di Venezia. Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. Gran parco con ritrovi ombreggiati. Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. Concerti e scelta orchestrina, diretta dal professore di Violino sig. Ripari. Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporetti. **Al primo luglio** apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

SEME BACHI PER L'ANNO 1873
G. G. BALLESIO
Spedizioniere-Commissionario
Torino, via Cavour, 2

tiene aperta una sottoscrizione ai cartoni annuali verdi del Giappone delle migliori località sericole alle seguenti condizioni:

1° Anticipazione di L. 5 all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna;

2° Il prezzo d'ogni cartone verrà stabilito in base al costo, coll'aumento di una tenue commissione.

A richiesta si spedisce franco la circolare colla relativa scheda. 2757

SOCIETÀ BACOLOGICA
dei Proprietari della Provincia di Cuneo

ANNO SESTO.

Il Gerente Mandatario **LUIGI BOSSOLO**, è partito pel Giappone, sino dalla metà dello scorso giugno onde procurare agli azionisti e sottoscrittori la migliori qualità dei semi bachi per l'allevamento del 1873.

Le sottoscrizioni sono aperte sino a tutto luglio, e si fanno per:

Azioni da L. 500 } col pagamento dei tre quinti
Azioni da » 250 } sino a tutto luglio } il saldo alla
Cartoni a numero fisso col pagamento di L. 8 all'atto della sottoscrizione. } consegna

Dirigersi — in Cuneo alla sede della Società dal cassiere Geometra Francesco Girardi.
In Bra — presso Matteo Fissore, Caffè Gioberti.
In Torino — presso la Banca Fedele Bernò, via Provvidenza, N. 42.
Negli altri paesi dagli incaricati delle sottoscrizioni.
Il programma si spedisce a chi ne farà domanda. 2788

CERTOSA di VAL-PESIO
Succursale del Grand Hôtel
Chauvin di Nizza
aperto dal 1° Giugno

Corrispondenza d'Omnibus e vettura da Cuneo, Hôtel Barra di Ferro. 2563

INCANTO VOLONTARIO
di stabili.
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane del 18 prossimo agosto nanti il notaio Taccone e nel suo studio, via Orfane, num. 16, piano 2°, in Torino, seguirà l'incanto:

1. Di una casa in Torino presso la barriera di Nizza, con unito giardino, di are 15, cent. 42, sul prezzo di L. 16,000;

2. Di una villa sui colli di Torino, valle Mongreno, composta di casa civile, rurale, cappella, giardino, cortile, prato, campi, vigna e bosco, di ettari 5, are 89, centiare 15, sul prezzo di L. 1400.

Di proprietà detti stabili del signor Giuliani Gaetano, e sotto le condizioni, tale incanto, di cui nel bando d'oggi dal detto notaio e sottoscritto rilasciato.

Torino, 9 luglio 1872.
2813 Taccone not.

REINCANTO VOLONTARIO
di stabili.
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane del 13 prossimo agosto, nanti il notaio Taccone e nel suo studio, via Orfane, num. 16, piano 2°, in Torino, seguirà l'incanto:

1. Di bosco, regione Viola, d'are 17, cent. 80, sul prezzo di L. 80.

2. Di altro bosco, regione Rondassa letto, di are 14, cent. 54, sul prezzo di L. 90.

3. Di prato, regione Rivafredda, di are 22, cent. 46, sul prezzo aumentato di L. 242.

4. Di bosco, regione Bassa Quaresta, di are 10, centiare 10, sul prezzo di L. 75.

5. Di altro bosco, regione Prato latte, di are 56, 29, sul prezzo di L. 450.

6. Di vigna, regione Montarolo, di are 65, 60, sul prezzo di L. 1530.

7. E di casa sul concentrico di Revigliasco Torinese, ove sono posti li detti stabili, sul prezzo di L. 5400.

Il reincanto predetto è fatto dietro diminuzione di prezzi, mano dello stabile al num. 3, che è dietro aumento di decimo per parte del sig. Consagliotti Gaspare in seguito a deliberamento precedente 25 maggio 1872.

Detti stabili saranno incantati sotto le condizioni risultanti dal bando dal notaio suddetto e sottoscritto rilasciato il 2 luglio 1872, ad instanza della proprietaria Fornaseri signora Teresa nata Somassi. 2814 Taccone not.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instanti li Pietro e Francesco fratelli Ghietti di Carmagnola notificato sottoscritto addetto al tribunale civile di Torino sotto li 23 corrente mese al Domenico Solavaglione, di ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza resa dal tribunale predetto il 7 preceduto giugno nella causa tra quali sovra e litisconsorti ivi vertita, avendo copia di detta sentenza lasciata al ministero pubblico ed affissa alla porta esterna del tribunale.

Torino, 25 luglio 1872.
2922 Giriodi Federico usc.

Torino, Tip. C. Favale e C.